

## **A81 - Cecchi 1990, pp. 158-161, n. 81 - busta n. 1089/2, 6300107**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 23.03.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 23 di marzo 1396.

In questa ora di nona, n'ebi una tua iersera: rispondo apresso. Al fatto d'Arghomento non altro a dire: e' sono pochi che non abiano dello dimenticho. Di quanto ti disse de' fatti di que, sono avisato. La chosa pure que: ongni uomo ci sta trapensato, e niuno sa che si fare, e niuno rimedio ci si d: parmmi il guocho dello chavaluco. Io mi sto in chasa e no ne escho fuori, non so che nmi fare, o dello venire o dello istare. Uno pocho ci di pericholo al venire a uno mio pari e, d'altra partte, io pure sento qua de' fatti nostri di fuori e di que, e pure solecito Istoldo di quello fa bisogno, e diamo ordine a' fatti nostri chome si puote. Se que avesse novit, foe chonto istarm'i chasa e llasciare fare, per me non ci si puote mettene rimedio. Io pregho e foe preghare Idio che noe guardi a' nostri pechati. Istar a vedere uno pocho tanto tornni Nanino, che llo mandai a Pisa, e simile Nichol della chassa, che and insino a Santa Aghonda inchontro a nostra roba che viene da Pisa per Arno, poi prender partito di stare o di tornare, sechondo parr a Guido.

Barzalone ist qua per amore dello grano che cc' di suo: atende i danari. Credo ne ver oggi, se sar ispacato, e per lui t'aviser se nulla mancher per questa. I nemici sono prso di que e fanno danno asai.

I e chos charo Nicchol di Piero sia chost chome qua: facca quello crede che bene sia. Se io diliberse il venire chost, e lle bestie non ci fossono, io me ne churo pocho: Guido n'e, ed ci i ronzino di Domenicho. Venonne bene achonpangnato, ma, innanzi ch'io mi muova, m'aviser bene di quello ar a fare. Idio m'aiuti.

Piacemi che lla palgla sia tutta in chasa, ma richorditi d'una chosa: che tue facca aprire quelli chapanelli, &[acci&] che lla aria vi dia dentro; e d a Nanni che si dia guardia ch'ella non sia molle in niuno lato,

che farebe infracidare l'una l'altra: dilgli che vi pongha chura, acc ch'ella non si guasti.

Piacemi che lo ponte si levi. Manda per Antonio Michochi, che vi vada: pe suo mestieri che delgli altri. E dilgli che vi portti uno palo di ferro per ischonfichare quelli ati che sono grandi; noi n'abiamo uno picholino delle masarize ch&[e&] &[av&]amo in pengno da Zacheri. E tutto quello lengname ch' nello ponte ne fa' rechare chost, salvo le travi, e falle istare all'aria in per debono avere preso umido, e di ssotto e di sopra fallo bene ghovernare.

E acc che non mi escha di mente, richorditi di fare rechare da chasa Cristofano di ser Franca tutti quelli panchoni di noce che sono nell'acqua, in per vi sono istati assai; e manda e per lui e dilgli che tti insengni chome si vole achoncare, acc che non si guastasse. Volmi richordare che mi disse che noe volea vedere sole. Dilgli quello ti pare, e fillone venire ora che i chi llo puote rechare. E puote atare loro Domenicho del Montale e faranno pe tosto, dicho quando non a fare, e falgli mettere dove dir Cristofano.

Piacemi che al Palcho istia senpre chi che sia, e che llo Ischiavo achonci bene tutto quello e a fare. Dilgli quello ti pare, a tte lascio il pensieri di tutto: atendi a solecitare gli altri, che pe si fa che fare tue. Al fatto di Benedetto provedi chome ti pare: io sar chontento a quanto farai. Sono tenpi da guadagnare paradiso, e sono chontento che niuna ispesa si levi via in questa necesit. Facciamo chonto di fare, uanno, per l'anima: fae fare a tutti quello possono. Maggiore merc credo fare a molti che nn' in chasa e al Palcho, e che dare a quelli vanno birbandando e pertanto siati detto per tutte le volte. In questo tenpo fae dove ti pare e nonne guardare a niuna avarizia: rendercene l'Idio buono merito. Vedi e senti dov' il bisongno, e fa chome credi che bene sia; e s'e' frati o altra persona senti che abino

bisongno, fae bene a tutti: guarda pure di spenderlo bene.

Quello da Montepulcano de istare insino a Pasqua: vogli atenere quello gl'e promeso; faca quello puote, e chos fa fare a tutti. Questo fatto non de istare a questo modo 100 anni!

Per lo 'nanzi si dar s fatto ordine che lle nostre chose andranno melglo ch'elle non sono ite per l'adrieto, chome che Idio c' fatto pe grazia che nnoi no meritammo. Non ti poso dire molto perch Barzalone vole partire e io no lo volglo tenere acc non vengha di notte. Io paso la malinchonia chome fanno gli altri miei pari: non si ispende il tempo bene nella fortuna chome si fa nella bonacca, chome ch'elgl' meno vertue ora; pur que la chosa. Fatti lgere ispeso quelle lettere ti mando, e fae una richordanza di quelle chose che tti pare siano di maggiore bisongno di fare, acc non abi ongni volta a fare lgiere tutte le lettere. Trai d'ongni lettera quello ti pare e fa fare in sue una iscritta richordanza di fare la tale chosa, e poi ti fa' lgiere quella iscritta ispeso, e fa quello puoi a d a d, chome tue puoi: l'avanzo faca Idio, che tutto puote e tutto vede.

De' fatti di mon'Ave non altro a dire: volsi lasciare riposare la chosa uno pocho, poi vedremo che sar. Barzalone ti dir di boccha quello che non si pu dire per lettera. Provedi le lettere, e fate quello potete. Atendo risposta de' fatti di Nicholaio Branchaci, e fa dire a ser Naldo e a Michele di Falchuco e delgl'altri, che no guardino a l'ordine dato chost il Podest. Io non a fare nulla di quello ordine:

farogli trotare qua e vedranno quello guadangeranno. Io no volglo da chi non puote, ma chi riccho volglo che nmi paghi: chos fa dire a tutti. Che Idio mi tragha di questo vilupo, che tardi vi rientro mai per la 'ngratitudine di molti. Non ti poso dire pe. Idio ti guardi.

Francescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.